

L'OSSERVATORIO GIOVANI



ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
DI STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

OSSERVATORIO
GIOVANI
DELL'ISTITUTO TONIOLO

L'OSSERVATORIO GIOVANI

Nel nostro Paese i giovani hanno uno strano destino. A volte occupano il centro dell'attenzione pubblica, più spesso restano una categoria astratta e poco rilevante per la società "adulta". In ogni caso, la condizione dei giovani italiani merita ben altra considerazione e conoscenza. Le nuove generazioni hanno l'arduo compito di raccogliere l'eredità di quelle mature e anziane, che appaiono molto riluttanti a cedere spazio e a dare il benvenuto a chi le dovrà inesorabilmente sostituire. Eppure il nostro futuro, il futuro dell'Italia è già qui e porta esigenze, desideri, bisogni e valori cui tutti dobbiamo guardare.

L'**Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori**, ente fondatore dell'Università Cattolica, ha voluto raccogliere questa sfida. Ecco perché ha realizzato, in collaborazione con l'Ateneo e grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, il **Rapporto Giovani**, la più approfondita ricerca italiana sull'universo giovanile e ricca di dati comparabili a livello internazionale. Il **Rapporto** si avvale della competenza del Laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica e di Ipsos srl in qualità di partner esecutivo. I risultati dell'indagine sono raccolti in una pubblicazione annuale (ed. Il Mulino). L'indagine quantitativa ha coinvolto inizialmente un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 34 anni (i cosiddetti Millennials) con l'obiettivo di sondare valori, aspettative, progetti, fiducia nelle istituzioni, rapporto tra generazioni, lavoro, famiglia, genitorialità. Dal 2015 l'indagine è stata estesa a campioni rappresentativi di giovani cittadini appartenenti ai principali paesi comunitari quali Germania, Spagna, Regno Unito, Francia.

Il **Rapporto Giovani** è un essenziale strumento di conoscenza e analisi sociale, ausilio indispensabile per orientare l'azione delle istituzioni, attivare politiche, ispirare nuove progettualità, sensibilizzare l'opinione pubblica.



CHI SONO I GIOVANI DI CUI STIAMO PARLANDO?

Chi siamo:	9mila giovani italiani.
Età:	Tra i 18 e i 34 anni.
Stato civile:	Il 67% vorrebbe formare una famiglia con figli entro i 30 anni.
Professione:	Studente, lavoratore, disoccupato, NEET.
Indirizzo:	Residenti sui social network.

ABBIAMO PARLATO CON LORO DI:





IL LAVORO

Il lavoro è il tema centrale per le nuove generazioni. Il Rapporto Giovani ha individuato nelle scarse prospettive occupazionali la difficoltà a conquistare l'indipendenza dalle generazioni precedenti e costruire il proprio futuro. Molti gli ostacoli e poche le opportunità: un mercato occupazionale poco dinamico, un divario tra la preparazione scolastica e le esigenze delle risorse umane, una tutela contrattuale non sempre a favore dei giovani.

Un aspetto cruciale, che può facilitare l'ingresso nel mondo professionale, è lo **sviluppo delle competenze trasversali (soft skills)** quali: atteggiamento positivo, gestione di compiti e attività, relazione con gli altri, leadership e direzione. Dall'analisi emerge che i Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, dichiarano di possedere livelli significativamente inferiori di soft skills rispetto alle altre categorie sociali.



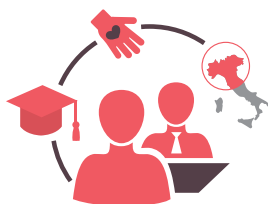
I NEET

Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici e insicuri dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet, come emerge dall'analisi del Rapporto Giovani.

I Neet sono soggetti che mostrano una rete sociale di relazioni meno ampie. Il 38,8% dei non Neet dichiara di

avere almeno tre persone con cui parlare di questioni intime, contro il 27% dei Neet.

Un titolo di studio elevato e la partecipazione assidua ad attività di volontariato favoriscono l'uscita dalla condizione di Neet.



DA NEET A NON NEET

TITOLO DI STUDIO ELEVATO
(ambo i sessi)

VOLONTARIATO
(per le femmine)

RESIDENZA AL NORD
(per le femmine)



PER NON DIVENTARE NEET

TITOLO DI STUDIO ELEVATO
(ambo i sessi)

SODDISFAZIONE DI VITA
(ambo i sessi)

RESIDENZA AL NORD
(per le femmine)

Hai delle persone con cui discutere di cose intime e personali? Se sì, quante? Se sì, quante?
Valori percentuali

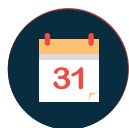


NON NEET



NEET

Nessuna	7,8	12,8
Una	22,1	25,4
Due	31,4	34,7
Tre	21,0	15,2
Quattro - sei	15,6	8,4
Sette o più	2,2	3,4
TOTALE	100	100



IL DOMANI

Esiste una forte consapevolezza da parte dei giovani non solo delle difficoltà presenti nel mondo del lavoro, ma anche delle potenziali implicazioni che le grandi trasformazioni in atto producono sui rischi e opportunità future. La forte preoccupazione per gli squilibri generazionali nel mercato del lavoro è una delle questioni più pressanti rispetto alla quale i giovani si sentono disorientati, poco informati e abbandonati al solo aiuto delle famiglie di origine.

Tutto questo alimenta un sentimento di disillusione nei confronti non solo delle istituzioni, ma anche del sistema Paese, considerato ingiusto e iniquo, e per questo motivo responsabile di una parte di fallimenti e insuccessi personali e collettivi. **Emerge, nel complesso, una domanda di rappresentanza** all'altezza delle sfide di questo tempo, che aiuti a stabilire una relazione coerente tra le opportunità delle nuove generazioni e le prospettive di crescita del Paese.



LA FAMIGLIA

Essere madre e lavoratrice oggi in Italia risulta ancora molto difficile. Nonostante questo, **l'80% delle donne italiane tra i 20 e i 34 anni mira ad avere almeno due figli**, mentre soltanto il 7% è disposto a rassegnarsi a non averne. Inoltre, nell'ipotesi di avere un figlio entro i prossimi anni, meno di uno su quattro ha risposto che si sentirebbe "Insicuro" e "Non all'altezza", mentre oltre tre su quattro si sentirebbero soprattutto "fieri" e "con più senso nella vita". Il Sud Italia è la parte del Paese entrata in maggior sofferenza anche dal punto di vista demografico, per la difficoltà ancora più accentuata delle donne e dei giovani a realizzare le proprie scelte di vita.

I dati del Rapporto Giovani 2019 evidenziano la molteplicità di soluzioni abitative sperimentate dai giovani ita-

liani: i **più numerosi (82,2%) sono gli «ancorati» che vivono ancora a casa con i genitori** senza mai esserne usciti; seguono gli «avviati» (9,6%), appena usciti dalla casa dei genitori per andare ad abitare per conto proprio, e una esigua percentuale di indipendenti (3,8%), fuori di casa da almeno tre anni. C'è infine un numero di «riaccolti», ossia rientrati nella casa di origine a seguito di un periodo passato fuori (4,4%). Gli «indipendenti» crescono al crescere dell'età, mentre i «riaccolti» raddoppiano in quantità dopo i 25 anni, forse dopo il termine del percorso universitario come fuori sede. Tra gli «avviati» ci sono più ragazze che ragazzi e in questo gruppo si trova una buona percentuale di Neet. È più alta la percentuale di giovani indipendenti nel Nord Italia rispetto al Sud Italia.



LA SCUOLA

I Millennials italiani, ma anche europei, esprimono ampio consenso rispetto alla formazione culturale, allo sviluppo cognitivo e a quello relazionale promossi dalle istituzioni scolastiche e al contempo manifestano la necessità di acquisire maggiori competenze professionali e spendibili sul piano lavorativo. Nonostante i numerosi problemi che caratterizzano la scuola italiana, proseguire gli studi fino all'istruzione terziaria può ancora fare la differenza. La sfida, però, è tutt'altro che vinta. C'è ancora molta strada da compiere nella direzione di un sistema di istruzione e

formazione capace di intrecciare i propri programmi con i progetti dei giovani, che offra loro adeguati strumenti per leggere ed intervenire nella realtà.

L'uscita anticipata dal sistema scolastico è un fenomeno che coinvolge giovani con un retroterra familiare svantaggiato dal punto di vista sociale, culturale e lavorativo. Questi giovani si trovano ad un bivio: da una parte la possibilità di avviare precocemente una carriera lavorativa, anticipare l'uscita di casa e la costituzione di una propria famiglia, dall'altra il rischio di rimanere esclusi sia dal circuito della

formazione sia da quello del mercato del lavoro.

Per chi è privo di un titolo secondario superiore, i dati mostrano una riduzione delle opportunità occupazionali e un aumento della quota di Neet più consistente rispetto ai giovani con almeno un diploma.

I giovani senza titolo, e tra questi soprattutto i Neet, manifestano più segnali di sfiducia nei confronti dell'altro, delle istituzioni, e un minor livello di felicità e soddisfazione per la propria condizione di vita.

NON DIPLOMATI



Condizione famiglia d'origine	Padre senza qualifica o diploma	77,8
	Genitori separati o divorziati	17,3
Condizione lavorativa	Neet	40,5%
	Occupati	59,5%
Partecipazione sociale	Svolgono o hanno svolto in passato volontariato	16,6%



LE AMICIZIE

La percentuale di chi dichiara di avere almeno un amico è del 77,1%. Il dato sembra stabile nel tempo: nel 2007, nell'ultima rilevazione IARD, era del 75,6%. Rimane favorita l'interazione faccia-a-faccia, a scapito di quella mediata da tecnologie digitali: **solo il 3,1% dei ragazzi e delle ragazze dichiara di far parte di un gruppo**

di amiche/i conosciute/i in rete. I ragazzi e le ragazze del Sud e delle Isole escono più spesso la sera rispetto ai loro coetanei del Nord. Essere uno studente favorisce un incontro assiduo con i propri amici o amiche. I gruppi amicali sono perlopiù di piccole-medie dimensioni (per il 67,8% delle risposte composti da 4-10 indi-

vidui): un rilevante 21% ha amici che vede separatamente o a piccoli gruppi (2-3 persone). I gruppi di amici sono prevalentemente misti. È assai preponderante, però, un'uniformità di genere. Il 66,9% dei ragazzi è inserito all'interno di un gruppo di amici prevalentemente maschile, mentre nella stessa situazione si trova il 57,9% delle ragazze.

Il 30% delle ragazze è inserito in un gruppo composto prevalentemente da maschi. Viceversa, è solo il 21,4% dei giovani maschi a essere inserito in un gruppo amicale prevalentemente femminile.

La scuola e il lavoro rimangono ancora nella società contemporanea i principali circuiti attraverso cui viene distribuita la risorsa "amicizia".



LA PARTECIPAZIONE

Il 40% dei giovani è lontano dalla politica. Solo il 35% aderisce convintamente ad un partito o movimento in campo. **Oltre il 40% degli intervistati ha bocciato tutte le forze politiche italiane in campo.** Il rimanente 60% ha trovato almeno una forza politica a cui dare la sufficienza. È interes-

sante notare come oltre metà di questa larga fetta di disaffezionati (il 52,5%) non si riconosca nella distinzione tra destra e sinistra. Questo significa che più di un disaffezionato su due (quindi oltre il 20% di tutti i giovani) non è solo lontano dagli attuali partiti, ma si sente estraneo alla politica.



LA LEGALITÀ

La maggioranza dei giovani pensa che le leggi siano strumenti per far funzionare la società (86,8%), che garantiscano la tutela delle libertà individuali (79,1%), e che servano a punire chi sbaglia (78,5%). Tuttavia, non mancano le note critiche: il 48,3% è convinto che servano a tutelare per lo più le élite, il 30,3% le considera anche uno strumento di oppressione della libertà individuale.

Più concretamente, si conferma una certa labilità delle conoscenze e dunque della percezione dei confini tra ciò che è legale e non lo è, spesso

confuso con ciò che è moralmente lecito per la collettività o per i giovani stessi. Preoccupante è la percezione che i giovani hanno dell'alto grado di illegalità diffusa nella società italiana. **Solo il 49,7% pensa che la maggioranza delle persone rispettino le leggi.** Nonostante un giovane su tre (29,4%) provi un senso di impotenza di fronte alla perdurante cultura dell'illegalità, la grande maggioranza (88,5%) non perde completamente la speranza e pensa che si debba fare di più per cambiare le cose.



	VIETATO DALLA LEGGE	PERMESSO DALLA LEGGE	SONO INDECISO	TOT.
PRENDERE QUALCOSA IN UN SUPERMERCATO SENZA PAGARLA	91,9	4,4	3,7	100,0
AGGREDIRE UN'ALTRA PERSONA	91,7	3,8	4,5	100,0
INSULTARE, PRONUNCIARE FRASI RAZZISTE	79,1	10,3	10,6	100,0
FUMARE CANNABIS	70,1	20,6	9,3	100,0
COPIARE DURANTE UN ESAME	57,7	27,1	15,2	100,0
ASSENTARSI DA SCUOLA SENZA GIUSTIFICA	51,9	30,8	17,3	100,0
NON RESTITUIRE DENARO A UN AMICO	36,0	41,5	22,5	100,0
ASSENTARSI DAL LAVORO	35,2	50,5	14,3	100,0
NON ANDARE A VOTARE	17,5	73,9	8,6	100,0
FARE SCIOPERO	9,2	82,6	8,2	100,0




I SOCIAL NETWORK

Le nuove tecnologie di comunicazione e i social network trasformano quantitativamente e qualitativamente le vite dei giovani, in particolare gli aspetti sociali e relazionali. **I Millennials italiani percepiscono i social sotto il segno della ludicità o come luoghi di socialità.**

Chi decide di entrare nella loro rete lo fa in maniera tendenzialmente libera, senza cioè avvertire il peso di un conformismo o di un obbligo sociale determinato dal timore di rimanere escluso dalle proprie cerchie relazionali.

QUANTO TEMPO AL GIORNO STAI SU FACEBOOK?



	TOTALE	STUDENTI	LAVORATORI	NEET
MAI (NON HO UN PROFILO FACEBOOK)	8,2	7,4	8,4	9,2
MENO DI UN'ORA	48,4	49,6	50,9	40,6
DA 1 A 3 ORE	31,5	31,5	30,2	32,9
PIÙ DI 3 ORE	11,9	10,5	10,5	17,3



LE DIPENDENZE

La grande maggioranza dei giovani italiani beve regolarmente e lo fa soprattutto nel weekend per ragioni di natura sociale e ricreativa. Il consumo di bevande alcoliche anche nei giorni infrasettimanali è più diffuso solo tra i giovani che si avvicinano ai trent'anni. Il 17-20% dei giovani italiani adotta comportamenti a rischio (si ubriaca e beve in grandi quantità). Si assottigliano le differenze di genere

nell'adozione di condotte di uso a rischio di alcol. Le giovani donne assumono alcolici in quantità solo leggermente inferiore agli uomini. Chi beve troppo, tende anche a fumare e a utilizzare sostanze psicoattive. Tuttavia, i giovani italiani sembrano essere sensibili al **tema del consumo di alcolici alla guida, indicato tra le prime motivazioni per astenersi dal bere.**



L'OSTILITÀ IN RETE

La presenza pervasiva della rete per i Millennials non significa che il loro atteggiamento sia acritico. **La grande**

maggioranza è a conoscenza di insidie e rischi anche se non sempre è pienamente consapevole della loro portata.

È esperienza comune diventare vittima, spettatore passivo o complice più o meno involontario di pratiche corrosive. Accade spesso di imbattersi in notizie false (“bufale”), in contenuti offensivi e discriminatori (hate speech), in pro-

vocazioni gratuite e accuse infondate (trolling). La grande maggioranza delle persone ritiene che queste pratiche rendano i social più inaffidabili e un luogo meno ospitale.



Nel 2017 è nato Parole O_Stili, un progetto di sensibilizzazione contro l'ostilità delle parole in rete. Il MIUR ha siglato un protocollo d'intesa con l'ATS Parole Ostili (Associazione cui partecipano l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Giuseppe Toniolo). Sono stati organizzati due eventi di formazione “Parole a scuola”, a Milano e Bari, cui hanno partecipato più di duemila insegnanti di tutta Italia (www.paroleostili.com).



L'IMMIGRAZIONE

Nel dibattito pubblico, politico e mediatico lo straniero è diventato un nemico che attenta alla cultura dei paesi in cui approda, alla stabilità economica e mina il futuro delle generazioni autoctone. Se la diffidenza e il timore sembrano essere i sentimenti più diffusi, non sorprende constatare che la presenza degli immigrati sia percepita anche dai giovani italiani come fonte di problemi economici e in grado di peggiorare il li-

vello di sicurezza nel paese. **I giovani, però, distinguono tra immigrazione irregolare e regolare.** Nei confronti dei regolari il loro giudizio cambia notevolmente: solo 1 su 3 ritiene che gli immigrati siano causa di insicurezza, mentre quasi 6 giovani su 10 ritengono che la vita culturale dell'Italia possa trarre vantaggi e arricchimento dalla presenza di stranieri.



UNA RICERCA SUI GIOVANI CAMPANI

Nel 2018 l'Osservatorio Giovani del Toniolo e l'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno hanno paragonato i dati dell'indagine nazionale con quelli relativi a **un campione di giovani campani.** Riguardo al tema del lavoro è emer-

so che il 34,4% del campione italiano e il 33,7% di quello campano esprimono il proprio stato di difficoltà per la mancanza di stabilità del lavoro attuale e, soprattutto, per un guadagno insoddisfacente (rispettivamente 44,6% e 38,2%). In Italia il 41,6% dei

giovani italiani con contratto non regolarizzato si dichiara insoddisfatto in generale del proprio lavoro; in Campania la percentuale si ferma al 28,8%. La questione che raccoglie maggiore insoddisfazione riguarda il tempo del lavoro: risultano scarsamente soddisfatti delle condizioni riguardanti la flessibilità degli orari lavorativi il 33,1% dei giovani del campione nazionale e il 34,3 % dei campani. Il lavoro è uno strumento per progettare la propria vita e affrontare il futu-

ro (36,7% in Italia e 48,2% in Campania) o per costruirsi una vita familiare (38% in Italia e 56,3% in Campania). A queste visioni si unisce anche quella del lavoro inteso come impegno personale (31,1% in Italia e 35,2% in Campania).

Resta in secondo piano l'idea del lavoro come mezzo per raggiungere successo (36% in Campania e 23% in Italia) o prestigio sociale (rispettivamente 31% e 20%).



ALL'ESTERO

I giovani del Sud Italia sono più insoddisfatti dei coetanei del Nord, ma allo stesso tempo sono molto dinamici e orientati a mettersi in gioco per favorire un cambiamento positivo del proprio destino. Infatti, se da un lato la soddisfazione nei confronti della propria situazione finanziaria è nettamente inferiore ai giovani del Nord, dall'altro, però, **i giovani del Sud sono maggiormente di-**

sposti a spostarsi in Italia e all'estero pur di migliorare la propria condizione economica. Infatti, il 49% accetterebbe di andare fuori dall'Italia (contro il 40% del Nord e il 44% del Centro), il 21% sarebbe disposto a spostarsi in qualsiasi regione pur di rimanervi, il 15% si sposterebbe solo all'interno della propria regione, mentre solo il 15% non è disposto ad affrontare spostamenti.

DISPONIBILITÀ A TRASFERIRSI STABILMENTE PER LAVORO (VALORI PERCENTUALI)



	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SPAGNA
NO	16,6	26,3	29,9	31,8	27,7
SÌ, ALL'INTERNO DEL PAESE NON ALL'ESTERO	22,3	31,7	37,2	27,0	26,8
SÌ, ANCHE ALL'ESTERO	61,1	41,9	32,9	41,1	45,5



I VALORI

Quali sono le priorità valoriali dei giovani tra soddisfazione di vita, autoefficacia, fiducia nelle istituzioni e salute fisica? E come sentono di stare i giovani italiani? I partecipanti alla ricerca hanno mostrato un **profilo valoriale decisamente orientato al**

cambiamento e tendenzialmente ancorato al valore della relazione. Uno degli obiettivi della transizione all'età adulta consiste proprio nel progressivo raggiungimento della responsabilità, che implica la strutturazione e la realizzazione di sé.

DISTRIBUZIONE DEI PROFILI EMERSI (VALORI PERCENTUALI)

	APERTI AL CAMBIAMENTO E AUTOTRASCENDENTI	41,3
	APERTI AL CAMBIAMENTO E AUTOPROMOTORI	27,4
	CONSERVATORI E AUTOTRASCENDENTI	7,7
	CONSERVATORI E AUTOPROMOTORI	13,5
	SENZA PREFERENZE VALORIALI	10,1

DALLA RICERCA ANNUALE RAPPORTO GIOVANI SI SVILUPPANO ALCUNE INDAGINI ALLE QUALI VENGONO DEDICATE PUBBLICAZIONI SPECIFICHE:



L'INDAGINE ADOLESCENTI

La ricerca sugli adolescenti, la Generazione Z, ha l'obiettivo di comprendere le caratteristiche dei fratelli minori dei Millennials. **L'indagine coinvolge 44 scuole di tutto il Paese, utilizzando un approccio che mette in primo piano le risorse di una persona** in grado di emergere anche grazie al contesto in cui essa nasce e cresce. Spesso defini-

ta dal mondo adulto in termini negativi, sembra che questa generazione pecchi di risorse e competenze. Ma è davvero così? Un particolare approfondimento dell'indagine coinvolge le scuole del Trentino, con la collaborazione dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE).





LA SPIRITUALITÀ

Un mondo giovanile materialista, lontano dal trascendente ed estraneo a tutto ciò che è spirituale? Anche su questo tema l'Osservatorio Giovani ha svolto alcune indagini qualitative, interrogando in una prima fase centocinquanta giovani di tutta Italia, di piccoli e grandi centri; in una seconda fase altrettanti educatori alla fede (genitori, religiosi, catechisti, insegnanti),

con l'intento di scoprire quali siano le proposte di parrocchie e associazioni in grado di attrarre le nuove generazioni, di far scoprire o riscoprire loro l'attualità del cristianesimo. Attraverso una App (AppLife), due blog proposti a giovani tra i 16 e i 35 anni e alcuni *focus group* si è dato l'avvio a un'ulteriore ricerca qualitativa sui temi legati al senso dell'esistenza.





I MIGRANTI

L'indagine qualitativa sui giovani italiani e l'immigrazione è stata condotta a livello nazionale, intervistando più di 200 giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, di cui 144 che hanno la cittadinanza italiana per nascita, e 60

con background migratorio, che hanno acquisito la cittadinanza italiana alla maggiore età. È stato realizzato **un approfondimento qualitativo sulla trasmissione della fede nelle famiglie dei migranti.**



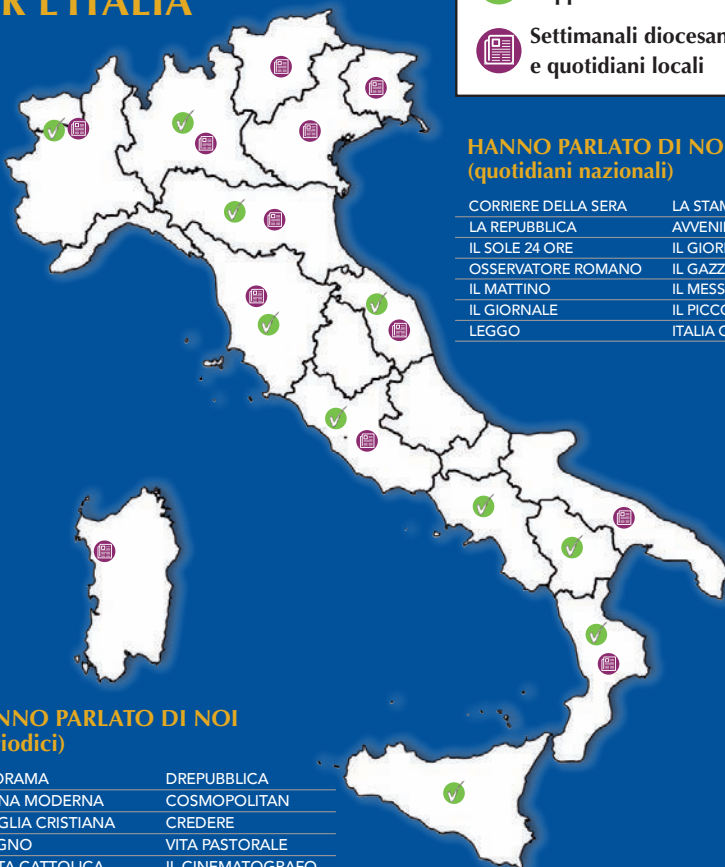
COSA POSSIAMO OFFRIRE



PRESENTAZIONI SUL TERRITORIO

del Rapporto Giovani (ed. il Mulino) generali o tematiche: lavoro, famiglia, scuola, immigrazione, economia della condivisione, valori e fede.

IN VIAGGIO PER L'ITALIA



Presentazioni
Rapporto Giovani



Settimanali diocesani
e quotidiani locali

HANNO PARLATO DI NOI (quotidiani nazionali)

CORRIERE DELLA SERA	LA STAMPA
LA REPUBBLICA	AVVENIRE
IL SOLE 24 ORE	IL GIORNO
OSSERVATORE ROMANO	IL GAZZETTINO
IL MATTINO	IL MESSAGGERO
IL GIORNALE	IL PICCOLO
LEGGO	ITALIA OGGI

HANNO PARLATO DI NOI (periodici)

PANORAMA	DREPUBBLICA
DONNA MODERNA	COSMOPOLITAN
FAMIGLIA CRISTIANA	CREDERE
IL REGNO	VITA PASTORALE
LA VITA CATTOLICA	IL CINEMATOGRAFO

TI INTERESSANO ALCUNI DEI NOSTRI MATERIALI?

PUOI CONTATTARCI ALL'INDIRIZZO
OSSERVATORIO.GIOVANI@ISTITUTOTONIOLO.IT
O AL NUMERO **0272342816**



COMUNICATI STAMPA E NEWSLETTER

che escono durante l'anno, relativi alla ricerca generale e agli approfondimenti tematici. La rassegna stampa completa su www.rapportogiovani.it. Sono disponibili anche slides e infografiche.



GLI EBOOK

scaricabili gratuitamente dal sito www.rapportogiovani.it. Pubblicati nella collana "Rapporto Giovani" per l'editrice Vita e Pensiero, trattano i temi del lavoro, dei Neet, della scuola e dell'università, del benessere, della religione.



"FATTORE GIOVANI". PROGRAMMA TV

realizzato dall'Istituto Toniolo e da Almed (Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo) dell'Università Cattolica. 30 puntate di 10 minuti sui temi del Rapporto Giovani con un ospite in studio (Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera; Massimo Cacciari, filosofo, politico e accademico italiano; Christian Greco, direttore del Museo egizio di Torino etc.) e collegamenti esterni.



9 VIDEO SUI TEMI DEL RAPPORTO GIOVANI

Gli autori del report annuale riassumono in 1 minuto i dati salienti dell'indagine sulla condizione giovanile (www.rapportogiovani.it)



“FUTURO PRESENTE”.

Corso di formazione in 10 videoconversazioni sulla famiglia, l'infertilità di coppia, l'immigrazione, la politica, i social network secondo i giovani.



TRASMISSIONE RADIOFONICA

intitolata 7X1 su Radio Marconi, in onda ogni sabato. 7 minuti di intervista a un ospite su temi di attualità, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.



8 VIDEO-CONVERSAZIONI SUL TEMA GIOVANI E FEDE

(7-10 minuti ciascuna). Sociologi, psicologi, pedagogisti, sacerdoti e i giovani stessi commentano i risultati della ricerca “Dio a modo mio” (www.rapportogiovani.it e www.istitutotoniolo.it).

IL MILLENNIAL



RAPPORTO GIOVANI



@RAPPORTOGIOVANI

La rassegna stampa completa e tutti i materiali del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito www.rapportogiovani.it

Con il sostegno di:

Fondazione
CARIPLO 

INTESA  **SANPAOLO**